La fonte araba del "Romanz de Saint Fanuel et de Sainte Anne" (XIII sec.)

1. Le Romanz de Saint Fanuel et de Sainte Anne


Mille anni dopo il peccato di Adamo ed Eva, Iddio trasportò l'albero della vita nel giardino di Abramo e un angelo gli fece che sul legno di quella ciana sarebbe stato crocifisso il Figlio di Dio. Una figlia di Abramo fu talmente inebriata dal profumo dei fiori

(4) Cf. C. Chabanneau, Le Romanz de Saint Fanuel et de Sainte Anne et de Nostre Dame et de Nostre Segnor et de ses Apostres, "Revue des Langues Romanes", 3e série, t. XIV (XXVIII de la collection), 1885, pp. 118-123, 157-238 (introduzione e nota); 4e série, t. II (XXXII de la collection), 1888, pp. 350-409 (note).
dell’albero che ne rimase incinta. Ovviamente fu calunniate e la condannarono al rogo. Quando però applicarono il fuoco alla catata, questa si tramutò in un roseto e le fiandre si trasformarono in uccelli. Al momento doveva la fanciulla mise al mondo un bambino, al quale fu dato il nome di Fanuel. Questi divenne re e imperatore e, come custode dell’albero della vita, ne distribuiva i frutti ai malati che accorreva da ogni parte per ottenere la guarigione. Un giorno Fanuel scaglio inavvertitamente il coltello con cui aveva appena tagliato un frutto sulla sua coscia. Da quel momento la coscia gonfiò e si mise in invaso furono consultati i medici e i sapienti del regno. Dopo nove mesi ne nacque una bambina. L’imperatore Fanuel, sconvolto per essere divenuto padre in quel modo inaudito, la consegnò a un suo domestico affinché se ne sarebbe nascosta nella foresta. Questo però, ricevuta da una colomba la protesta che da quella bambina sarebbe nata una vergine in cui Iddio avrebbe preso carne e sangue, la depose in un nido di cigni. Li la nutre per ben dieci anni una cerva meravigliosa che aveva dei palchi ricoperti di ogni tipo di fiori. Un giorno Fanuel, per portar la caccia assieme al suo siniscalco Gioachino, si imbatte in quella cerva stupenda. Inseguita, la ferì e trascinò presso il nido della fanciulla. Questa riconobbe suo padre e lo supplicò di risparmiare l’animale che l’aveva nutrita. Fanuel, stupito e felice, la portò a palazzo e la diecle in sposa a Gioachino. La fanciulla era infatti Sant’Anna, futura madre della Vergine Maria.

Invano i critici hanno tentato di identificare la fonte originale di questo favoloso e bizzarro componimento, definito un “curioso esemplare di pseudepistela

2. La storia del teschio e del re

Di recente, nel corso di una ricerca sui manoscritti orientali conservati nella Forschungs- und Landesbibliothek di Gottha, è emersa in un codice miscellaneo relativamente recente una novella araba inedita che presenta sorprendenti somiglianze con la storia di Fanuel. Lo scopo di questa ricerca è di collazionare i manoscritti arabi della città turingia che riguardano la leggenda nota come Gesù e il teschio17.

(8) Il nome ebraico Fanuel "Volto di Dio" corrisponde a quello del padre della profetessa Anna, vedova ottomagnia di Gerusalemme di cui parla Luca (II,36) descrivendo la presentazione di Gesù bambino al tempio. Evidentemente una tradizione popolare ha identificato in questa figura Sant’Anna, madre della Vergine, facendo così di Fanuel il tras
do mutamento di Gesù.


(11) Cf. M. L. Arcangeli Markesi, op. cit., p. 34.


Manoscritto n. 7577 della Biblioteca Reale di Parigi: Anne de Bethléem fu aye, t De flos ne fu pas engendre, Ce seachtif nous cerenement, / Mais d’omne consume charnellement, / Celle et cel sont confondu / Qui creient un rimen qui fu. – Qui dier de flower tort venue / Sainte Anne et engenue. Quando Anna de Bethléem nascise, non fu generata da un foco, ma – siste ensi – fu concepita ver
almente da un uomo. Vengono pure in perdezione quelle e quelle che credono a un antico romanzo che dice che Sant’Anna fu generata da un foco”.


La fonte araba del "Romanz de Saint Fomuel et de Sainte Anne"

Tra i numerosi testimoni di questa leggenda Pertsch, l’autore del catalogo dei codici orientali di Gotsa, aveva incluso erroneamente anche il Ms. orient. A 2796, ff. 30a-44b, un testo non datato e di autore anonimo.

Ad indurlo in errore è stato probabilmente il titolo del testo in questione, Hadīt al-ğumūma ma’ a-mālīk "Storia del teschio e del re", molto simile a uno dei titoli della leggenda di Ġesù e il teschio: Hadīt al-ğumūma ma’ a-bāt. Tale diciture in arabo può infatti significare anche il discorso di un teschio con un re. Se però la leggenda di Ġesù e il teschio è costruita sulle domande che Cristo rivolge al cranio parlante di un antico sovrano, nella storia ora menzionata compare a un teschio, ma questo non professerà parole.

In realtà la Storia del teschio e del re ha ben poco in comune con la leggenda sopra ricordata. È un curioso racconto che ha tutti i requisiti formali per figurare nelle Mille e una notte (sono popolareggianti, descrizioni favolose, colpi di scena, inserimento di versi a commento della vicenda) e che include inaspettatamente anche una rielaborazione della storia di Susanna: Ne do qui un riassunto:

fossa piena di brace ardente. Il giovane giudice improvvisato dichiara di essere il figlio di Zaccaria, di essere cioè Giovanni il Battista. Il re gli fa dono di splendide vesti e gli dà in sposa una bella fanciulla. Non molto tempo dopo Susana muore nella sua cella. Appressa la notizia, il re cede la corona e il trono al suo figlio maggiore e abbraccia la vita ascetica, ritirandosi nella stessa cella che aveva fatto costruire per la nipotina.

La Storia del tescbio e del re, oltre a essere adesposta, non presenta alcun indizio esterno utile a determinarne la data di composizione. Anche il codice miscellaneo che la contiene non è datato, ma è relativamente recente. Criteri di valutazione cronologica interni al testo stesso, quali determinati aspetti ortografici, tratti morfologici e scelte lessicali permettono tuttavia di collocarne la stesura nella prima metà del IX sec. d.C.

È una novella ammonitriche incentrata sul dogma islamico (oltreché cristiano e giudaico) della risurrezione della carne. Nonostante l'ispirazione religiosa, essa ha il colorito e l'intonazione del racconto fantastico. La trama si articola in tre parti di differente lunghezza:

Il meraviglioso si rompe già nella parte iniziale con la vivace e limpida descrizione della battuta di caccia voluta da un re. Del protagonista non viene riferito il nome, mentre conosciamo quello del suo cavallo, di sua figlia (ar-Rabab') e della sua nipotina (Šusana). Subito dopo, il meraviglioso ricompare in due forme contrastanti: prima con l'apparizione di una leggiadra gazella ornata di gioielli, che è come un augurio di gioiose avventure; poi con la lugubre scoperta di un tescbio smisurato, che è invece presagio di eventi luttuosi.

La seconda parte è quella in cui il meraviglioso ha lo spazio maggiore, con il prodigio dell'albero che dispensa salute e gioinezza e con la vicenda della principessa (ar-Rabab'), vergine-madre destinata al contrario a morte prematura.

La terza parte, la più lunga, è caratterizzata da una narrazione più sobria ma non meno allettante. È tutta improntata sulla storia di Susana e sul tentativo dei due vecchi eremitì Hiram e Huraym di farle violenza. Si tratta evidentemente di una rielaborazione del racconto deuteroe canonico di Susanna e i vecchioni (Daniele, cap. XIII).

Poche righe concludevano la novella, accennando alla scelta imprevista e imprevedibile che alla fine ha compiuto il re, che fin allora aveva assistito con scotterbo e stupore ai succedersi di eventi straordinari.

3. Somiglianze e parallelismo

Con la scoperta della Storia del tescbio e del re, che pare risalire al IX secolo, siamo ora in grado di segnalare un possibile antecedente del Romanz de Saint Eanuel, che è invece del XIII secolo. Sia il poema francese che la nostra novella narrano infatti avvenimenti in gran parte simili che coinvolgono più generazioni: da una parte, Abramo, sua figlia, suo nipote Eanuel e la figlia di questi Sant'Anna; dall'altra il re, sua figlia ar-Rabab' e la nipotina Susana. I temi narrativi che entrambi i testi condividono sono davvero numerosi, anche se si avvicendano in modo differente:
(A) l'albero miracoloso che spunta nel giardino;
(B) i malati che accorrono per essere guariti;
(C) il concepimento verginale provocato da un elemento vegetale e il parto abnorme: dalla coscia del padre o dal costato della madre;
(D) i calunniatori e la condanna al rogo;
(E) la convocazione dei medici e dei sapienti;
La fonte araba del "Romanz de Saint Fannel et de Sainte Anne"

(F) la battuta di caccia e l'inseguimento di un cervo meraviglioso che guida l'eroe a un incontro prestabilito dal destino;

(G) l'eroe che alla fine combina un matrimonio: da una parte il figlio di Zaccaria si ammira con una bella fanciulla; dall'altra Sant'Anna va sposa a San Gioachino.

Rispetto al Romanz de Saint Fannel, l'ordine di successione che questi stessi temi presentano nella novella araba è, come si è visto, F-E-A-B-C-D-G. E assai verosimile che sia stato proprio quest'ultimo l'ordine originale dell'impianto narrativo e che il rimescolamento dei temi sia dovuto all'"incontrollata fantasia" di un giullare medievale francese.

Tutti questi temi sono ben radicati nella cultura del Vicino Oriente che ha nutrito e informato di sé l'Islanda dei primi secoli.

Il punto A, ossia il motivo del teschio sepolto che produce un albero miracoloso, è presente nella letteratura cristiana del Vicino Oriente fin dai primi tempi e ci per Povio motivo che per i cristiani il tema dell'Albero della Vita è sempre stato connesso, da una parte, con il racconto biblico del peccato originale e della cacciata di Adamo ed Eva dal paradiso terrestre, dall'altra con la leggenda del Legino della croceº. Quest'ultima prende le mosse da un episodio contenuto in testi apocrifi quali l'Apocalisse di Mosè¹⁰, la Vita di Adamo ed Eva¹¹ e il Vangelo di Nicodemo¹². L'arretramento di qualità del paradiso terrestre avrebbe donato a Seth tre foglie oppure tre semi dell'albero del peccato originale affinché lo piantasse sulla tomba di Adamo, suo padre. Di là spuntarono tre virgulti che crearono in un unico grande albero, l'albero della salvezza da cui fu fabbricata la santa croce.


¹⁷ (25) Cfr. René Dussaud, Anciens invasions de Louris-
Il punto D. quello del rogo come punizione di un supposto adulterio, è già presente nella versione samaritana del racconto deuterocanonicco di Susanna e i vecchioni, una delle fonti della Storia del teschio e del re²⁵. La figlia del sommo sacerdote samaritano Amram, calunniata da due anacoreti, viene condannata al rogo in base al precetto di Levitico XXI,9, che riguarda la santità del sacerdozio. M. Laura Arcangeli Marenzi ha creduto invece di volere nel particolare del rogo della madre di Samuel una palese incongruenza, poiché una donna ebrea, accusatad'impurità, avrebbe dovuto essere condannata alla lapidazione. Pertanto la studiosa ha ipotizzato l'interferenza di usanze medievali occidentali, come il rogo delle streghe²⁶.

Infine il primo testo "mediorientale" che presenta il punto F, ossia i motivi del re-cacciatore²⁷ e del cervo inseguito che introduce in un'avventura spirituale, risale al VII secolo. È contenuto nella Terza Orazione Pro sacris imaginibus che S. Giovanni Damasceno, figlio di Sarqân bin Mansur, custode delle imposte alla corte ormai a Danasco, scrisse contro gli iconoclasti²⁸. Vi si narra della conversione al cristianesimo di Placidas, generale di Traiano, più noto come S. Eustachio, a cui appare tra le corone di un cervo inseguito l'immagine fulgente del Crocifisso.

4. Conclusione

Come si vede, tutti i temi presenti nella novella araba intitolata Storia del teschio e del re affondano le loro radici nella tradizione folcloristica e letteraria del Vicino Oriente di epoca pre cristiana e paleocristiana, comunque anteriore all'avvento dell'Islam.

La collocazione cronologica della composizione della novella a prima della metà del IX secolo corrisponde ad un periodo in cui la cultura arabo-islamica, che aveva da poco raggiunto la propria identità definitiva, era ancora fortemente ricettiva e permeabile nei confronti delle tradizioni culturali e religiose della maggior parte della popolazione del nuovo impero, ossia dei sudditi cristiani ed ebrei e di quelli affiliati alle sette gnostiche e sincretistiche.

Purtroppo ci si affige dal tutto attraverso quali canali e in che periodo abbiano raggiunto il folclore medievale francese gli echi di questa novella araba che nel
La fonte araba del "Romanz de Saint Fanuel et de Sainte Anne"

Il mondo musulmano è caduta completamente nell’oblio. Evidentemente essa è stata considerata dalla cultura ufficiale dei secoli successivi come uno dei tanti racconti popolari e fantastici di origine giudeo-cristiana a cui si è deciso di dare nessun credito. Forse è stata ritenuta l’opera di un autore collegato con il sussimo, cioè con una corrente spiritualistica e speculativa difficile da disciplinare e tendenzialmente sovversiva. Comunque la Storia del teschio e del re sembra essere sopravvissuta, seppure radicalmente stravolta, in una strana leggenda religiosa del Medio Evo francese.

Fabrizio A. Pennacchietti